

to piuttosto indifferente rispetto alle questioni politiche e desidera solo tranquillità. In generale la stragrande maggioranza è della ferma convinzione che gli angloamericani respingeranno le truppe tedesche oltre le Alpi entro due mesi. Voci ronzano costantemente in giro; una volta è uno sbarco inglese a Genova, un'altra volta una rivoluzione in Germania. L'atteggiamento della popolazione è stato sicuramente influenzato negativamente dal comportamento delle truppe di passaggio (soprattutto formazioni delle SS). In alcune località sono stati uccisi degli ebrei, in altre località deportati (tra questi sembra vi siano stati anche ebrei di nazionalità straniera). Nel Lago Maggiore sono stati gettati cadaveri di ebrei (con pietre ai piedi). Le proprietà degli ebrei e i loro depositi bancari sono stati portati via in più occasioni. In altri casi le unità delle SS hanno preso oggetti e generi alimentari senza pagare; a una *Platzkommandantur* è stata presentata una fattura per stoffe del valore di 300.000 Lire.

A quanto pare la popolazione italiana non vuole più sapere nulla del fascismo. Balza all'occhio che in particolare tra la fascia dei lavoratori, ai quali Mussolini, secondo le affermazioni di molti italiani, avrebbe portato alcuni miglioramenti delle condizioni di vita, si riscontra un assoluto rifiuto del fascismo.

Le critiche perlopiù si fermano alla persona del Duce; oppure lo si accusa al massimo di aver saputo della corruzione degli uomini di partito e di averla tollerata. In alcuni casi si accusa tuttavia Mussolini di aver fatto, negli ultimi anni, un "lavoro da donna". Il rifiuto di tutte le fasce della popolazione si volge contro i piccoli e grandi rappresentanti del partito fascista. La corruzione sembra effettivamente aver contaminato l'intero apparato del partito; il conte Ciano viene costantemente indicato come il più grande intrallizzatore. [La popolazione] se la prende con il nuovo regime, perché avrebbe fatto eccessivamente ricorso alle vecchie leve del partito. Non si crede che adesso debba soffiare un nuovo vento. Il federale di Novara, Dongo, che ha assunto il suo incarico solo l'8 ottobre, fa una gran buona impressione; è tranquillo e obiettivo. Prima svolgeva un ruolo politico a Roma. Il federale di Vercelli, Uboldi, che prima era a capo della milizia a Vercelli, decade di fronte alla nomina di Dongo.

Situazione economica.

Industria.

L'industria è al primo posto nell'economia di entrambe le province. Essa impiega in ogni provincia oltre 80.000 lavoratori. I poli industriali più significativi di Novara sono: Novara, Verbania, Villadossola, Omegna, Borgomanero, Vergonce (sic!) e Gozzano. Nella provincia di Vercelli: Biella, Vercelli, Borgosesia, Mosso Santa Maria. In cima, nella provincia di Novara, vi è l'industria tessile, poi seguono le industrie metallurgiche, alimentari e chimiche. L'industria tessile, che talvolta produce prodotti di alta qualità, lavora soprattutto cotone, ma anche seta e seta artificiale (stabilimento Bemberg Cupro). In cima all'industria di Vercelli vi è la fabbricazione di panni di Biella, che dovrebbe essere la più significativa di tutta Italia, seguono poi la seta artificiale, prodotti in pelle e l'in-

dustria alimentare. La situazione dell'industria non è positiva. Mancano materie prime, carbone e carburante. Da oltre quattro settimane non è più minimamente disponibile carbone per le industrie; già in precedenza era stata consegnata solo una frazione delle quantità assegnate.

Anche se finora non c'era praticamente disoccupazione (nella provincia di Novara erano registrati 362 disoccupati), nelle fabbriche tuttavia si lavora già in gran parte con turni brevi (in parte anche solo di 12 ore). Se prossimamente non avverrà alcun rifornimento di materie prime, carbone e carburante, si dovrà tenere in conto la chiusura totale di numerosi stabilimenti e la crescita repentina della disoccupazione. Numerosi impianti industriali hanno comunicato alla camera dell'industria che nei prossimi giorni fermeranno la loro attività. Positivo è l'approvvigionamento di energia elettrica per l'industria, poiché in provincia sono disponibili numerose centrali elettriche (a Novara 25 grandi impianti), alimentati per lo più da energia idrica.

Per quanto riguarda l'industria è di particolare ostacolo il fatto che le comunicazioni telefoniche al di fuori della provincia siano sostanzialmente vietate. Qui andrebbe attuato un alleggerimento della normativa; per il servizio di spionaggio nemico, sicuramente al lavoro, devono essere tempi duri, se può fare affidamento solo sulla rete telefonica italiana. In particolare l'industria lamenta in maniera animata le insicurezze e le contraddizioni che, con l'organizzazione economica tedesca, si sono aggiunte alla loro situazione già precaria.

Commercio e artigianato svolgono un ruolo ridotto nella provincia. Da citare è soprattutto il commercio del riso.

Agricoltura.

L'agricoltura in entrambe le province è di grandissima importanza. A Vercelli la percentuale di popolazione occupata nell'agricoltura è di circa il 45%, a Novara il 38%. I dati sul raccolto dell'anno precedente erano (numeri per Novara tra parentesi): frumento 51.500 t (30.000), Mais 17.500 t (27.000), Segale 1.200 t (7.000), avena 1.700 t (5.000), riso 260.000 t (100.000), patate 10.000 t (21.000).

Nella produzione italiana di riso Vercelli è al primo e Novara al secondo posto. L'allevamento è piuttosto buono, tuttavia c'è soprattutto bestiame da allevamento e, in proporzione, poche vacche da latte, soprattutto a Vercelli, cosicché la produzione di burro è bassa. Il quantitativo di bestiame è calato del 10% rispetto all'anno precedente, secondo i dati dell'esercito italiano. L'ultima vendemmia ha dato 250.000 hl di vino per Novara, 100.000 hl per Vercelli, per verdure e frutta si necessita l'importazione.

Il raccolto del 1943 ha sofferto per colpa della siccità, soprattutto le patate, per cui a Novara c'è da aspettarsi un calo di 1/3, e il mais (calo tra il 25 e il 40%). Molto difficile è la situazione del foraggio. Per via delle consegne all'esercito italiano e di uno scarso raccolto è subentrato, rispetto all'anno precedente, un calo del 25-35%, sebbene vada considerato che le superfici a foraggio sono cresciute rispetto all'anno precedente. Non appena i foraggi sono stati portati nei